GIUDITTA

MELODRAMMA BIBLICO IN TRE ATTI

GIUDITTA

MELODRAMMA BIBLICO IN TRE ATTI

POESIA DI

M. MARCELLO

MUSICA DEL MAESTRO

ACHILLE PERI

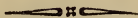
Da rappresentarsi

NEL TEATRO DI PIACENZA

il Carnevale 1860-61

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

AVVERTIMENTO

Quando ho veduto la prima volta dalla grande attrice Adelaide Ristori rappresentare Giuditta, *la Carlotta Corday dell'istoria ebraica, mi parve tosto offrir essa argomento acconcio all' esigenze del melodramma, vuoi per la sublimità del concetto, per l' altezza dei caratteri, per la varietà delle tinte, o vuoi meglio per quell' aura poetica e misteriosa che spirano i subbietti desunti dalla Bibbia.*

Con siffatto intendimento, oltre il semplice e mirabile racconto de' Libri Santi, consultai parecchie opere sceniche trattanti questo istesso tema, altamente religioso e nazionale; fra cui la strana tragedia tedesca di Hobbel e la affettata francese della Girardin: ma sovra tutte mi piacque la bella tragedia italiana di Paolo Giacometti, a cui più specialmente mi attenni nel mio lavoro.

Nel quale vorrei non fossero avvisate alcune cicatrici, prodotte da certe amputazioni indispensabili alla brevità, alla concisione, anzi al laconismo a cui sono costretti i poeti melodrammatici.

Credetti bene di far queste due righe di preambolo, non foss' altro che per cogliere il destro di chiedere mitezza di giudici e critica indulgente.

Milano, 12 Marzo 1860.

M. MARCELLO.

PERSONAGGI		***ATTORI***
ELIACHIMO, sommo sacerdote	Sig.	*Ormondo Majni*
GIONATA, guerriero israelita.	Sig.	*Achille Malagola*
GIUDITTA, vedova ebrea . .	Sig.ª	*Enrichetta Weisser*
OLOFERNE, duce degli assiri	Sig.	*Andrea Mazzanti*
ABRAMIA, compagna di Giuditta	Sig.ª	*Antonietta Mazzucco*
ARZAELE, favorita di Oloferne	Sig.ª	*Giovannina Gorin*
ELEAZARO, popolano di Betulia	Sig.	*Michele Grassi*
VAGAO, eunuco	Sig.	*Raffaele Giorgi*

Popolo di Betulia, uomini, donne, vecchi e fanciulli.
Guerrieri. — Fiondatori. — Leviti. — Anziani.
Assiri: guerrieri, satrapi, eunuchi, schiavi.
Bajadere dell'harem di Oloferne ecc.

In Betulia e nel Campo Assiro.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo presso le mura di Betulia. Da un lato le mura della città, stretta d'assedio; al di là delle mura, nel piano sottoposto, si vede l'accampamento dell'esercito assiro; nel mezzo nude e petrose montagne, dall'altro lato la città di Betulia: alberi e massi sparsi all'intorno.

Sulle mura e sulle alture **Guerrieri** e **Fiondatori**. La scena è sparsa di **Popolo**, uomini e donne, seduti e coricati per terra coi figli, e coi bambini. Tutti sono affranti e languenti dagli stenti dell'assedio e sopra ogni cosa dalla sete, mancando da più giorni l'acqua nella città. Dopo qualche tempo di cupo e doloroso silenzio, si avanza lentamente **Eleazaro**: molti a lui muovono incontro, sperando che egli sia apportatore di lieta novella: vedendolo arcigno e disdegnoso, si ritraggono più avviliti di prima.

ELE. Sventura a noi!...

DONNE Nell' aride
Fauci chiuso è il lamento.

UOMINI Languir dovrem, com' arbori
Cui tolto è l' alimento.

ELE. Sul nostro capo l' etra
Pesa, infocata pietra.

CORO Par che sotterra il foco
Divampi in ogni loco.

ALCUNI Sui desolati monti
Son d' acque esausti i fonti.

ALTRI Sugl' ingialliti clivi
Van polverosi i rivi.

DONNE Gocciola di rugiada
La notte ci negò...

UOMINI (*sorgendo alfine disperatamente*)
Per la nemica spada
Beato chi spirò!...

TUTTI (*con accento di cupo dolore*)
Ei non vedrà la patria
Preda a novello oltraggio;
Non proverà gli spasimi
Dello stranier servaggio!
Che tutta fosse libera
Moriva nel conforto;
Il suo supremo anelito
Era di libertà...
Beato quei ch' è morto,
Quest' ora non vedrà!

ELE. Ebben, poichè il suo popolo
Abbandonato ha Iddio,
S' arrenda omai Betulia:
Egli è il destin men rio.

ALCUNI Rendiamci, sì! (*agitandosi*)

TUTTI Del popolo
È tal la volontà.

(*fanno per incamminarsi ad aprir le porte all' inimico*)

SCENA II.

Gionata dalle mura, accorrendo al rumore di tai grida, e Detti.

GIO. Chi parla qui di resa? Avvi qualcuno
Tanto cieco e sì vil, in mezzo a voi,
Che il vergognoso detto
Di ripetere ardisca al mio cospetto?
Se v' ha, s' inoltri.

(*Tutti si ritraggono silenziosi e pavidi*)

ELE. (*fra sè*) (Io tremo.)

TUTTI (*mormorando fra loro*)
Dunque di sete noi morir dovremo!

GIO. (*con entusiasmo, mettendosi in mezzo al popolo*)
Sì: morire di sete, di stenti,
Pria che darci a un re barbaro schiavi.
Oprerem di coraggio portenti,
Imitando l' esempio degli avi.

CORO Oloferne è di noi più possente;
Di domarlo speranza non è.

GIO. Iddio sperda la misera gente,
Che smarriva la speme, la fè!
(*S'ode uno squillo replicato di trombe*)

CORO Qual suon!

ELE. (*spaventato*) Egli è il nemico!

GIO. (*rassicurandoli del loro scompiglio*)
Son le trombe levitiche: s' avanza
In Betulia il Pontefice.

TUTTI (*animati da ignota fede*) Oh speranza!

SCENA III.

Eliachimo, il sommo Pontefice, si presenta sopra un' altura, circondato da alcuni Leviti, e Detti.

TUTTI Ah! (*prostrandosi al suolo, nel vederlo*)

ELI. (*benedicendoli e scendendo lentamente*)
Sorgete.

GIO. Il Ciel t' invia.

ELI. Qual terror!... Oh, che mai fia?...

ELE. Per mia bocca parla il popolo:
Acqua ei chiede o ceder vuole.

ELI. (*volgendosi indignato contro Eleazaro*)
Guai per lui, che temerario
Proferiva tai parole!
(*chiama tutti a sè con grave solennità*)
Io tutta percorsi di Giuda la terra,
La fiamma soffiando dovunque di guerra.
Udite, fratelli!... Già l'aura d' intorno
Dell' armi fraterne si scuote al rumor...
Sperate, sperate! Vicino è quel giorno
Che faccia degli empi vendetta il Signor

CORO In noi s'è destato l'antico coraggio:
Soffrir non vogliamo straniero servaggio.
GIO. Se in voi si ridesta l'antico valor,
La patria diletta fia libera ancor.
(*con impeto supremo*)
Giuriamo, in pria di cedere
Al barbaro Oloferne,
Di seppellirci tutti,
Nelle natie caverne...
Meglio perir distrutti,
Che scerre una viltà.
Spesso il furor d' un popolo
Gli acquista libertà.
ELI. Il Nume degli eserciti
Con noi combatterà.
(*Tutti ripetono il giuramento di Gionata, invasi dal suo fuoco. Gionata con alcuni soldati si ritrae alle mura.*)

SCENA IV.

Eliachimo, Eleazaro e Popolo.

UOMINI Dunque a sperar ci affidi? (*ad Eliachimo*)
ELI. In Dio chi spera
Confuso non andrà.
DONNE Ma, i nostri figli,
Come appassiti fior, chinano il capo,
Sitibondi, consunti.
ELI. Ove a Lui piaccia,
Passato il breve affanno,
Più vivaci a fiorir ritorneranno.
Non ha dunque più nubi l' Eterno,
Onde avvivi l'adusta natura?...
Dalle rupi un zampillo discerno
Scaturir d'onda limpida e pura.
Refrigerio Israëllo pur ebbe
Dalle sterili roccie d'Orebbe..
Non è franta la verga possente
Onde oprava prodigi Mosè...
Già, già, cessa la sete cocente...
Lunge l'ora anelata non è!

ALCUNE VOCI (*dalla montagna, ripetute da altre*)
Ella vien! Ella vien!
CORO (*volgendosi alla montagna*) Chi mai?
ELI. (*per ispirito profetico*) Giuditta.
CORO La perla di Betulia.
ELI. La santa donna, l'ispirata figlia
Di Mèrari, la vedova romita
Di Manasse.
CORO Ben venga!
ELI. O popolo, in lei spera.
CORO Di fausto evento ella sarà foriera.

SCENA V.

Giuditta comparisce sull'alto della montagna, radiante di gioia; scende rapidamente in mezzo ai suoi, gridando anelante:

GIU. Una fonte! una fonte!
TUTTI O benedetta,
A noi ti manda Iddio!
(*la circondano e prostrati fanno per adorarla*)
GIU. (*gettandosi ai piedi del Pontefice umilmente*)
S'Egli m'ha eletta
A tanta grazia, a Lui
Vanno le laudi, un suo strumento io fui.
(*Intanto servi e soldati, dietro di lei, portano vasi ed otri ripieni d'acqua. Il popolo accorre a dissetarsi, e molti tornano sulla montagna a riempire i vasi*)
ELI. O degna figlia d'Israèl, m'ascolta:
Quando la patria ha di siffatte donne,
L'Arca secura sta dentro Sionne.
A lei tutti plaudite.
TUTTI Viva Giuditta! (*alzando le mani e salutandola*)
ELI. Or, come?... Narra...
GIU. Udite.
(*Tutti la circondano con avidità: ella parla con semplicità, ma con ispirazione*)
Pregava - Lenta, squallida,
Scendea la notte - Intorno

Eran cessate l'opere,
Non i martir del giorno. -
« *Esci Giuditta* » mistica
Voce ripeter sento,
Che a un punto stesso m' agita
D'ardire e di sgomento. -
Sorgo, senza destino,
Fra l'ombre io m' incammino;
Chè quell' arcana voce
Mi precedea veloce:
Mentre che pur di dietro
Mi fère, in triste metro,
Il lamentoso gemito
Della natia città... -
« Da me che vuolsi?... » Un subito
Lampo mi brilla in fronte...
« Volesse Iddio me scegliere
A rinvenire un fonte?... »
Questa ispirata idea
L'ali al mio piè porgea. -
Oh, quante volte il trepido
Baglior d' incerta luna
Gli occhi tradia, che erravano
Per quella notte bruna!... -
Alfine del pendio
Ascolto un mormorio...
Un fresco rezzo in viso
Mi aleggia d' improvviso...
« *È l'acqua!* » io grido... « *È l' acqua!*
Iddio sia benedetto! »
E a quella vista in petto
Parea scoppiarmi il cor...

Coro (*compreso di alta ammirazione*)

Giuditta, del tuo popolo
Sei l'angiol salvator!
Betulia omai respirerà.

Eli. Per questo
Non è finita ancor la santa guerra.

Ele. Oloferne è potente,
Tanti ha guerrieri, come il mare ha flutti.

Giu. (*con entusiasmo*)
Sorga il leon di Giuda arditamente;
E come insetti li vedrem distrutti!

Eli. (*accostandosi a Giuditta in atto solenne*)
Giuditta, il vaticinio
Ascolta d'Isaia.

Coro Dio parla nel pontefice.

Eli. Ti prostra, o figlia mia.
(*Giuditta s'inginocchia, egli alza le mani su lei*)
« L'Assiro sopra il Libano
Fia che fra poco cada,
Vinto, disperso in polvere,
Non d'uomo per la spada!!... »
Dov' è la nuova Debora,
La suora di Iäèl?
Giuditta, a una magnanima
Opra ti serba il ciel!...

Tutti (*invasi dallo spirito profetico del sacerdote ripetono*)
Giuditta, a una magnanima
Opra ti serba il ciel.

Giu. (*Rimane alcun tempo prostrata, come oppressa dal sublime vaticinio, superiore alla sua idea; sorge quindi lentamente, come smarrita in un pensiero ch'ella ancora non comprende; si guarda attorno e rimane colpita, vedendo tutti contemplarla taciti ed ammirati*)
Chi mi parlò di Debora
E di Iäèle!... Come
A nomi così splendidi
Si mesce il vil mio nome!...
Ah! forse... È orgoglio... L'anima
Ferve d'un gran pensier...

Tutti (Iddio l'inspira ed agita
Coll'almo suo poter.)

GIU. (*combattuta da diversi affetti e come fuori di sè*)

E l'Inferno o Dio che desta
Tal pensier nella mia mente?
A grand'opra io sono presta,
Ma qual sia finor non so.
Tremo e avvampo di repente,
Ma l'ardir nel sen non langue...
A me spruzza in volto il sangue,
E il terror non l'imbiancò...
Sarò grande o delinquente;
Ma la patria salverò!

CORO
O prodigio! In lei di donna
Or più nulla omai restò.
Di una vedova ha la gonna.
D'eroina il cor mostrò.

(*Giuditta si ritrae modestamente: tutti la guardano ammirati e si ritraggono*)

SCENA VI.

Atrio terreno in casa di Giuditta. Nel fondo a sinistra una scala che conduce ad un oratorio superiore: gran porta d'ingresso a destra; lateralmente altre porte che mettono agl'interni appartamenti: in mezzo una tavola d'ebano con seggi. Tutti gli arredi sono severi e coperti di gramaglia, cortine eguali alle porte ed alle finestre.

Ancelle e **Fanciulle Ebree** che vengono dagli appartamenti interni, disponendo sulla tavola ricchi vestiti e sfarzosi abbigliamenti femminili.

CORO
Le ricche vesti, i fulgidi
Monili, i bei calzari,
Le aurate bende, i candidi
Veli, i suoi serti rari,
Di nuovo a cinger torni
Come ne' lieti giorni.

Deponga omai la squallida
Gramaglia vedovile;
Esca di nuovo a splendere,
Serena alba d'aprile.
Al suo diletto cara,
Rieda di nozze all'ara.

SCENA VII.

Abramia che avea tutto udito e Dette.

ABR. Non rompe fede al cener di Manasse
La pia Giuditta.
CORO E qual arcano è questo?
ABR. Nel suo pensier chi legge?
CORO Eppure più che schiava,
Suora a Giuditta sei...
ABR. Ell'ha pietà de' lunghi affanni miei.
CORO Sempre triste così!... Che mai ti turba?...
ABR. Dacchè fanciulla tratta
In Babilonia fui, preda agli Assiri,
Sol di lagrime vivo e di sospiri.

I.

Nei giardini di Samaria
Col favor del ciel sereno,
Una rosa solitaria
Dischiudeva il vergin seno.
Innocente, pudibonda,
Sulla sua nativa sponda,
Pur de' zeffiri fugaci
Rifuggiva ai molli baci...
Meglio assai non fossi nato,
Vago fior,
Se il destin t'avea serbato
Tal dolor!

II.

»Si levò rapace un nembo
»Sulla gracile sua testa;
»E nel suo spietato grembo
»Lo travolse la tempesta...
»Ecco, in breve, scolorita
»Quella rosa ed appassita.
»Il pudor poi ch' ha perduto
»Fu d'ognuno vil rifiuto!...
»Meglio assai non esser nato,
»Vago fior,
»Se il destin t'avea serbato
»Tal dolor!

SCENA VIII.

Abramia, Ancelle, Fanciulle, poi **Giuditta.**

Coro Dall' oratorio scende
La santa donna.

Abr. Eccola.

Coro (*fra sè*) Chi l' intende?

Giu. (*scende lentamente, avvolta in ampio mantello e assorta in grave meditazione. Ella tiene stretta al seno una spada. Si avanza senza vedere alcuno, finchè s' imbatte nelle sue ancelle, innanzi alle quali cela tosto la spada*)
Voi, qui?

Abr. Com' hai voluto,
Il nuzïal corredo
È presto.

Giu. (*accostandosi alla tavola tremante*)
(Io non ardisco
Questi ornamenti del pudore antico
Riguardar, senza un tremito, se denno,
Ahi! diventar tra poco
D' empio mortal esca al lascivo foco!)
(*quasi pentendosi con sè stessa di quanto aveva ordinato*)
Su quelle vesti un bruno
Velo si stenda; e nol sollevi alcuno!
(*Le ancelle eseguiscono: poi ad un cenno di Giuditta partono*)

SCENA IX.

Giuditta ed **Abramia**.

GIU. (*vedendo Abramia che rimane stupita e confusa*)
Che pensi, Abramia?
ABR. Gemo.
GIU. Perchè?
ABR. La patria langue e muore...
GIU. In Dio
Non confidi?
ABR. (*con sicurezza*) Ed in te!
GIU. (*si esalta, poi si ricompone tosto con umiltà*)
Debole donna...
Pregar mi lice...
ABR. (*con ardimento*) Tempo
Di pregare e d'oprar.
GIU. (*ha lasciato vedere la spada che ha tra le mani*)
Ah, lo potessi!
ABR. Di Manasse la spada a te in retaggio
Non resta?
GIU. In olocausto
Al Tempio io l'offrirò.
ABR. Più cara a Dio,
Mel credi, e meglio accetta
Sarà... compiuta la comun vendetta.
GIU. (*rabbrividendo involontariamente*)
A me parli di sangue?... E se un delitto...
Fosse!
ABR. (*s'avvicina alla tavola su cui è la Sacra Bibbia*)
Così nei GIUDICI sta scritto:
(*Giuditta porge ascolto alla narrazione, agitata da mille pensieri diversi, e lasciandosi tratto tratto vincere*)
Come adesso, dei padri la terra,
Era invasa da gente straniera.
Paventata dai nostri la guerra,
Chi movesse alla pugna non era.

Una donna col forte linguaggio
Infondea nei tremanti coraggio.
E Israello alla voce possente,
Come scosso la testa levò.

GIU. *ed* ABR. (*con esaltazione*)
In un giorno, il nemico repente
Della fuga il sentiero imparò.

ABR. Se di Debora il nome è immortale,
Non men chiaro fia quel di Iaèle.
Perchè osava col chiodo fatale
Liberar l'oppressato Israele.
Fra le donne ella sia benedetta!
Del suo popol compì la vendetta...
Dormìa Sisara stanco, anelante,
Il suo sonno Iaèle spiò.

GIU. *ed* ABR. (*con entusiasmo*)
Sollevato il martello pesante
Il suo capo al terren conficcò. –

GIU. L'orribile leggenda
Il cor, non di spavento,
Mi riempie di foco e d'ardimento...
(*Passeggia convulsamente: depone la spada e va ad abbattersi dinanzi ad uno specchio, entro cui si guarda attentamente*)
Ma dimmi; gli anni, il vedovil cordoglio,
Le preghiere, i digiuni,
Orma han lasciato sul mio volto?

ABR. Bella
Ancor tu sei, qual mattutina stella.

GIU. Se il feroce... Oloferne...
Mi vedesse... potrei...
A lui piacer?...

ABR. Ah, taci!... Egli m'è noto...

GIU. Ah!... forse... seducente
Non son?... (*avvilita*)

ABR. Qual volgi altro disegno in mente?

GIU. Non so... Ritratti. (*imperiosa*)

ABR. (*partendo*) Io tremo.

SCENA X.

Giuditta sola.

Giu. Odo: è la voce del voler supremo
Che mi chiama. (*pausa*)
L'idea che incerta, oscura,
Mi perseguiva, omai forma e figura
Va prendendo; e mi vien dritta da Dio.
(*s' ode rumore di passi*)

SCENA XI.

Giuditta e **Gionata**.

Giu. Chi mai s'avanza... Oh ciel... (*vedendo Gionata*)
Gio. (*accorgendosi del di lei turbamento*) Donna, son io.
Giu. A che vieni? (*con severità*)
Gio. (*deliberatamente*) Per salvarti!
Giu. Qual periglio me minaccia?
Gio. Ah! non sai? Per trucidarti
Di te corre ognuno in traccia...
È il tuo nome immacolato
Con orror pronunzïato:
Quanto fosti benedetta,
Sei da tutti maledetta:
Contro te la plebe insana
Va scagliando il suo furor...
La mia prece non sia vana!...
Fuggi... va: n' hai tempo ancor.
Giu. Io rimango. A' furibondi (*imperterrita*)
M' offro io stessa... (*per uscire*)
Gio. (*arrestandola*) Oh, per te guai!
Giu. Un mistero mi nascondi.
Gio. Quel che avvenne tu non sai?
Giu. Parla... (*turbandosi*)
Gio. L'acqua di quel fonte
Che scovristi in vetta al monte,
Era... (*interrotto dall'affanno*)

GIU. Ebben?...

GIO. (Oh sventurata!...)
Dal nemico avvelenata!

GIU. Ah! (*mettendo un grido*)
Tu menti!

GIO. Io stesso vidi
Qual ne bevve od egro o spento...
(*S'ode rumore lontano ed urla di popolo sollevato*)

VOCI Morte! morte! (*di dentro*)

GIO. (*spaventato*) Ohimè!

GIU. (*ricomponendosi a fermezza*) Quai gridi?

GIO. Deh, pietà del mio sgomento,
Se pietà di te non hai!

GIU. Qui secura, vedi, io sto.

GIO. Fuggi!... (*fa per trarla seco*)

GIU. (*respingendolo*) Taci!...

GIO. (*inginocchiandosi innanzi a lei*)
Io t' amo, il sai...
Se tu muori, io morirò!
(*Giuditta severamente gli impone di levarsi e di allontanarsi*)

GIO. (*coll'accento più dimesso della passione*)
La prima volta e l'ultima
Ch' io te lo possa dir!
Tant' anni son che taciti
Io premo i miei sospir.
Giuditta, tu sei l' àngelo
Omai del mio destin;
Deh, per compagno prendimi
Del vago tuo cammin!...

GIU. Invano tenti illudere
L' ardente tuo desir:
Del mio consorte al cenere
Fida giurai morir.
Al cielo ed alla patria
Mi volli consacrar...
Se amar potessi, ah credilo,
Vorrei te solo amar!...
(*Le grida della plebe sollevata, che per poco avevano cessato, si rinnovano*)

VOCI Morte a Giuditta!
GIO. (*spaventato*) Le irate voci,
O donna, ascolta di quei feroci...

a 2

GIU. Lo sdegno aspetto intrepida
Del popol furibondo:
Non temo, non m' ascondo;
Veglia il Signor su me.
GIO. Paventa, o donna, il popolo
Che minaccioso freme...
Cedi: fuggiamo insieme;
O morirò con te.

(*Gionata, sguainando la spada fa per uscire precipitosamente incontro alla plebe ammutinata: Giuditta cerca di rattenerlo invano. Mentre egli move deliberato a difenderla dalle ire popolari, ella cade in ginocchio, in atto di serena e confidente rassegnazione, chinando il capo e incrociando le braccia sul petto.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Accampamento Assiro. Valletta in mezzo a piccoli clivi, tutta sparsa di alberi e di tende: nel fondo si vede la rôcca di Betulia, dietro cui tramonta il sole infocato: a destra occupa gran parte della scena il padiglione di Oloferne, di ricchissima stoffa di porpora, trapuntata in oro; esso è sostenuto da colonnette di oro massiccio: a sinistra si vede la tenda di Giuditta di candida stoffa, trapuntata di argento; fiori e fontane all' intorno.

Duci, **Guerrieri** assiri, **Satrapi** ed **Eunuchi**, si vanno radunando innanzi al padiglione di Oloferne, ancora chiuso.

Coro

Dietro l'orma fatal di Oloferne
Noi corriam conquistando la terra.
Egli inciampi al suo piè non discerne
Che gli sterpa ogni calle la Guerra:
Co' suoi rai gli rischiara la Gloria
Il sentier che il suo brando segnò:
A seguirlo la stessa Vittoria
Nella rapida corsa stancò.
Sulle vette del sacro Sïonne
Fia distrutto di Ièhova l'impero;
Del suo tempio fra l' auree colonne
Nitrirà d'Oloferne il destriero.
Sulla terra Nabucco, nel cielo
Belo solo oggimai regnerà:
La città di Nabucco e di Belo
Fia sovrana d' ogni altra città.

(*Si aprono le cortine del gran padiglione. Tutti s' inchinano rispettosamente*)

SCENA II.

Oloferne, coricato sovra lussureggianti cuscini, sotto i piedi pelli di leoni e di tigri: intorno a lui **Scudieri**, **Donzelle**, **Odalische**; **Vagao** gli sta al fianco e Detti.

OLO. (*volgendosi attorno e stendendo le braccia, com' uomo fastidito*)
Uso alla foga del torrente, al volo
Precipite dell'aquila, mi pesa
L' inerzia di un sol dì.
(*sollevandosi a sedere*) Parmi che l' ali
Abbian l' ore tarpate e pigro il cocchio
Trascini a stento il sole,
E lente sien degli astri le carole.
VAG. A diradar la tua noia, Oloferne,
Il ciel non ti mandò codesta ebrea,
Alteramente bella?
(*additandogli il candido padiglione a destra*)
OLO. Ben dici: è a me serenatrice stella.
VAG. Scampata da Betulia, essa venìa
A darti in mano quella ròcca e poscia
A condurti a Siôn...
OLO. (*sorgendo a un tratto*) « Gerusalemme
» La meta è adesso delle mie vittorie,
» E la maggior sarà delle mie glorie!
» Popoli e re finora calpestati
» Ho sotto a' passi miei,
» Ora vo' guerreggiar contro gli Dei »
Due sole cose ardentemente anelo:
L' universal servaggio, ed io signore
Del mondo intero, e di costei l' amore.
(*Uscendo dal padiglione, ravvolto ne' suoi pensieri; e volgendosi a contemplare la tenda candida che gli sta dinanzi*)
Sei tu, Giuditta, l' angelo
Che guida il mio destino?
Oppur, avverso demone,
T' opponi al mio cammino?...
Ma sii demonio od angelo,
Fantasima o mortale,

E questo amor fatale
Potenza del mio cor,
Siccome l' onda al pelago,
Al sole lo splendor.
(*Si schiude il candido padiglione. Oloferne si volge*)

SCENA III.

Arzaele, Schiave ed **Ancelle** escono, **Oloferne** muove loro incontro.

OLO. Ella vien.
(*ad Arzaele*) Che fa colei?
ARZ. Chi?
OLO. V'è forse al mondo, o schiava,
Altra donna agli occhi miei
Che Giuditta!...
ARZ. (*fremendo fra sè*) (Il sospettava.)
OLO. (*rivolgendosi tosto alle altre donne fieramente*)
Dite?
DONNE Assorta in suo pensiero,
Collo sguardo fisso, altero,
Giace e prega...
OLO. (*disdegnosamente*) E rival mio
Sarà sempre questo Dio!
»E involar a me presume
»Un suo palpito, un pensier?
In quel cor io solo Nume
Esser vo'.
AZA. (*avvicinandosegli con mistero*)
Tu dêi temer!
OLO. Taci!
ARZ. (*insistendo*) Bada!
OLO. Qual regina
Ora meco in campo sta;
Se Oloferne a lei s' inchina,
Qui ciascun l' adorerà!...
(*calmandosi a poco a poco ed esaltandosi d'amore*)

Se a novella gloria anelo,
Se del mondo ambisco il trono,
È per darli ad essa in dono,
In compenso del suo cor.
L' astro sparve omai dal cielo
Che per guida a me s'accese;
Esso al fianco mio discese
In quest' angelo d'amor.

Coro Premio a te la manda Belo
Dell' immenso tuo valor.

(*Oloferne si ritrae nel suo padiglione, seguito da alcuni duci: gli altri si ritirano, meno Arzaele, le schiave e le ancelle*).

SCENA IV.

Arzaele, le Schiave e le **Ancelle.**

Arz. Udiste? ahimè!... Quest' empia Israelita
Soggiogava Oloferne...

Coro (*vedendo schiudersi la tenda*) Eccola... io fremo!...

SCENA V.

Giuditta apparisce sul limitare del suo padiglione: ella è sfarzosamente abbigliata; preziosa corona in capo: le treccie dei capelli splendide di perle e di gemme; una ricca ciarpa le cinge il fianco. **Arzaele** e le Schiave malgrado la loro gelosia, rimangono abbagliate di tanta bellezza.

Coro (È una beltade altera.) (*mormorando fra loro*)
Arz. (Affascinante!)
Giu. (*avvicinandosi mite ad Arzaele*)
Il Duce ov' è?
Arz. (*con ironia*) L' amante tuo piuttosto
Dire dovresti...
Giu. (*colpita*) Amante?...
Arz. Ei l'affermava...
Giu. (*giubilando fra sè*) (Iddio mi benedice!)
Arz. Anch' io regina fui!... Sappi ch'io t' odio!...
Odio di schiava è morte!

SCENA VI.

Oloferne che ha udite le ultime parole di Arzaele sbalza fuori dal suo padiglione scagliandosi contro lei.

OLO. Tu sola morirai; tal è tua sorte!
GIU. L'ira gelosa del suo cor perdona.
(difendendo Arzaele contro lo sdegno di Oloferne)
OLO. Ebben, si prostri, e baci
I piedi tuoi. *(guardando minacciosamente Arzaele)*
ARZ. *(spaventata, a malincuore si china e bacia il lembo della veste di Giuditta)* (Ne avrò vendetta.)
GIU. *(sotto voce ad Arzaele senza essere udita da Oloferne)*
(Taci!)
(Arzaele lentamente si ritrae volgendosi indietro: le schiave e le ancelle la seguono taciturne)

SCENA VII.

Giuditta ed **Oloferne.**

OLO. Siam soli, o donna.
(invitando Giuditta a sedere nel suo padiglione)
Quattro volte l'astro
Maggior del firmamento
Risorse e si corcò, da che tu sei
Ne' padiglioni miei:
Nè un guardo tuo, nè un detto
A me volgesti, almeno
L'alto incendio a calmar che m'arde in seno.
Non rispondi?
GIU. *(titubante)* Il fulgor della tua gloria,
Che t'irradia la fronte,
Mi colpisce, mi turba...
OLO. A te d'accanto
Della mia maestà depongo il manto.
(s'accosta a Giuditta, parlandole con amorevole dignità)
Nato fra l'armi, in mobili
Tende la vita io trassi:

La strage, lo sterminio
Fur l'orma de' miei passi.
Leggiadre schiave i facili
Mi concedeano amori,
Come il profumo i fiori
E le rugiade il ciel...
Ma ti conobbi, or vivere
Solo per te vogl'io;
Stendendo dell'obblio
Sovra il passato un vel.

GIU. Se m'ami, del mio popolo
Non farti l'oppressore:
La mia deserta patria,
Vedi, che afflitta muore...
Prima che io ceda al fascino
Dei detti lusinghieri,
Lascia ch'io non disperi
Tal grazia d'ottener.
Ah! se per me magnanimo
Betulia salverai,
Qual serva tua potrai
Giuditta posseder.

OLO. È vano; per distruggere
Mi manda la mia stella,
Riti e cittadi, a sperdere
Di gente a me rubella...

GIU. Ebbene in pria trafitta
Cada per te Giuditta,
Se il tuo furor mortale
A mitigar non vale.

OLO. Perdona!... Oh, quale eserciti
Su questo cor virtù!

GIU. M'inganni...

OLO. No... Palesami...

GIU. Che chiedi?

OLO. Chi sei tu?

Giu. (*facendosi innanzi con seduttrice modestia*)

Solitaria, ignota al mondo,
Mi celava oscuro tetto:
Nel mistero mio profondo
Ricusai d'ogn'uom l'affetto...
Ma il tuo nome gloríoso
In quell'ombre ha penetrato:
E una donna ha trascinato
A venire innanzi a te.

Olo. Tal degli astri era il decreto,
Che il sentier a ognun destina.
Il tuo viso torni lieto;
Da quest' ora sei regina.
È vicino il mio riposo,
Quando vinta avrò la terra,
Dei travagli della guerra
Troverò compenso in te.
(*volendo tirarla a sè, abbracciandola*)
A regnar comincia.

Giu. (Dio, (*Giuditta lo respinge*)
Mi soccorri.)

Olo. M' ami?... Di'...

Giu. Non lo vedi al terror mio?... (*rabbrividendo*)

Olo. M' ami dunque?... M' ami?...

Giu. (*con estremo sforzo*) Si.

Olo. (*abbandonandosi ad una gioia sconfinata*)
La cara parola m' esalta la mente,
Il core m' inebria di sua voluttà.

Giu. (Fra i lubrici nodi di astuto serpente
Il tigre feroce costretto morrà.)

a 2

Da me questa notte tal pegno otterrai,
Qual sol di Giuditta può darti l'amor!

Olo. Allor la Regina del mondo sarai,
Allora che il trono avrai nel mio cor!
(*si abbracciano un istante: ecco alcuno avvicinarsi.*)

SCENA VIII.

Vagao s' avanza rapidamente e Detti.

OLO. Ah, qualcuno entrar qui miro!...
Chi mi turba?
GIU. (Alfin respiro.)
VAG. Errabondi in sulla sera,
Presso l' ultima trinciera,
Per incogniti sentieri
Fur veduti due stranieri.
OLO. Li cogliesti?
VAG. E al tuo cospetto
Vengon tratti.
GIU. (O mio sospetto!)

SCENA IX.

In mezzo alle Guardie sono tratti in catene **Gionata** ed **Eliachimo,** seguiti da **Vagao** e Detti.

VAG. Ecco i prigioni.
GIU. (*ravvisandoli*) (Essi! gran Dio!)
OLO. Chi siete?
ELI. Figliuoli d' Israello. (*altamente*)
OLO. E che vi spinse
Fin presso alle mie tende!
GIO. Ad infiammar corremmo
Lo sdegno de' fratelli
Contro i nostri oppressori.
OLO. Ambo morrete.
ELI. Del sangue nostro ultor sarà l' Eterno.
OLO. O stolti, il vostro Dio
A Sïonne mi chiama; e la via dritta
Insegna a me quest' angel suo.
(*andando a prender per mano Giuditta che resiste a presentarsi ad essi*)
GIO. *ed* ELI. (*mettendo un grido di stupore*) Giuditta!

(*Oloferne si avvede della meraviglia dei prigionieri e del pallore di Giuditta; guarda tutti biecamente: Giuditta per non dar sospetti lo abbraccia, levando gli occhi al cielo*)

ELI. (*avanzandosi d' un passo verso Giuditta*)
In quest' aura impura e ria,
Traditrice, a che ti stai?

OLO. Ella è donna e amante mia.

GIO. Costui mente. (*ad Oloferne*)
Parla.. (*a Giuditta*)
Oh, guai,
Se ver fosse!...

GIU. (O pena orrenda!)

OLO. Io non mento. (*a Gionata*)

ELI. (*a Giuditta, scagliandole la sua maledizione*)
O vil, su te
Or l' anàtema discenda!

GIU. Cessa... (*arrestandolo*)

GIO. Infame!... (*a Giuditta, imprecando*)

OLO. (*volgendosi a' suoi*) Tutti a me.

SCENA X.

Vagao accenna a destra e a sinistra: da ogni parte vengono **Guerrieri, Duci, Satrapi, Schiave,** fra cui **Arzaele** ed **Abramia.** Intanto **Giuditta** rimane fuori di sè. **Gionata,** invano arrestato da **Eliachimo** e sfidando l'ira di **Oloferne,** se le avvicina pallido e fremente.

GIO. Eri sorda all' amor mio
Ch' io nutriva sol di pianto;
E l' onor, la patria, Iddio,
Empia, tu tradivi intanto!...
Eran tue virtù mendaci,
Era falso il tuo pudor!...
Sul tuo fronte io veggo i baci
Che ti diede l' oppressor.

OLO. Come in mar, se il turbo spira,
Nel mio petto bolle l' ira.
Lo giurai: nessun mortale

Esser puote a me rivale...
Ha segnata la sua sorte
Da sè stesso il traditor:
Perchè il gelo della morte
Spegner può l'audace ardor.

GIU. (Io t'imploro, o Dio, mi reggi
Nel difficile cimento:
Dammi forza, mi proteggi
Ch'io non manchi al grande intento.
Infelice a dura prova
È sommesso questo cor!
Mi ritempra, mi rinnova,
O di patria santo amor.)

ELI. Eri il giglio d'Israele
Per virtudi, per candor:
Or macchiata ed infedele
De'fratelli sei l'orror!

ABR. (Infelice, a dura prova
Ha sommesso il debil cor.
La ritempra, la rinnova,
O di patria santo amor.)

CORO (In un popol, vile, oppresso,
Come alligna tal furor!
Oloferne dell'eccesso
Si farà vendicator.)

OLO. (*a Vagao, designando Eliachimo*)
Al supplizio sia tratto il vegliardo,
(*le Guardie circondano tosto il Pontefice*)
Questi è preda al mio ferro serbata.
(*snuda la scimitarra per uccidere Gionata*)

GIU. (*frapponendosi con coraggio, poi accarezzando Oloferne*)
Duce!... Arresta... A me volgi lo sguardo,
S'appo te qualche grazia ho trovata.

OLO. Che mi chiedi?

GIU. (*mostrando Eliachimo*) Quel vecchio sia libero...
Di quest'empio la vita qual dono
Ti domando... (*mostrando Gionata*)
Ch'io sola mi vendichi:

Poichè prima oltraggiata io qui sono.

OLO. T' è concesso. (*cedendo al di lei volere*)

GIO. (*ad Oloferne*) M'uccidi!

GIU. (*a Gionata sottovoce*) (Vivrai.)

GIO. No. (*rispondendo soffocato*)

OLO. Vegliardo, ti è dato partir.
A Betulia tornato, dirai,
Se Oloferne vi puote punir.

(*Ad un suo cenno come per incantesimo squilli di trombe rispondono a squilli da ogni parte: di qua e di là brulicano Guerrieri, i quali coprono in un momento il piano e le colline con bandiere spiegate*)

CORO All'armi ci chiama di guerra la tromba:
L'Assiro si leva, la terra rimbomba.
Dall'orto all'occaso si scuoton le genti,
Stupite del nuovo crescente rumor.
Le nostre falangi, quai mille tormenti,
Sul mondo atterrito cospargon l'orror.

OLO. Il nume di Giuda paventa sul Sina.
Già l'Arca vantata vacilla, ruina.
Passeggio nel Tempio, calpesto quei riti:
D'orribile scempio percuoto i Leviti.
In lor della patria per fin la memoria
Io vo' del servaggio cancelli l'orror.
Non dica in futuro nemmeno la storia
Là dove Israello vissuto ha finor.

ELI. e GIO. Un popol che il suolo nativo difende
Terribile, invitto sugli altri si rende.
Perchè non soccomba la santa Sïonne,
Combatter i vecchi vedrete e le donne.
Noi tutti giuriamo piuttosto morire
Che il giogo soffrire d'estrano oppressor.

GIU. (Già l'ora tremenda s'avanza, s'affretta,
Segnata alla nostra comune vendetta.
La mistica voce nel cor mi ragiona;
Accresce, raddoppia l'antico valor.)

ABR. (Dell'onta patita non valsero gli anni
A render men crudi gli strazj, gli affanni.

Condanna di morte per l'empio già suona:
E fu da Giuditta segnata nel cor.)

Arz. e Schiave (Un lampo a Giuditta balena nel ciglio;
Al duce sovrasta novello periglio.
A morte il suo genio perverso lo sprona.
L'Ebrea lusinghiera sedotto ha quel cor.

(Squillano nuovamente le Assire trombe)

Coro All'armi ci chiama di guerra la tromba:...
L'Assiro si leva, la terra rimbomba.
Dall'orto all'occaso si scuoton le genti,
Stupite del nuovo crescente rumor.
Le nostre falangi, quai mille torrenti,
Sul mondo atterrito cospargon l'orror.

(Eliachimo vien tratto fuori del campo dalle Guardie: Vagao scorta Gionata verso la tenda di Giuditta. Oloferne abbraccia Giuditta e la trae verso il suo padiglione: Arzaele e le schiave li seguono.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Parte remota del campo assiro. - È notte. - Si vede la parte posteriore di una tenda sfarzosa, attigua al padiglione di Oloferne, splendidamente illuminata nell' interno. In fondo palizzata che serve di trincea. Oltre la trincea, immensa pianura, la quale confina col cielo nuvoloso, in cui di tratto in tratto apparisce la luna.

Gionata solo, incatenato le braccia. Entro la gran tenda s' ode cozzar di bicchieri, e di tempo in tempo grida, canti e suoni.

GIO. Se avessi il cor di ferro e la mia forza
Fosse di pietra, ancor qualche momento
Di così rio tormento
E fia spezzato il core,
E la mia forza fia che caggia infranta.
»Io l' adorava come cosa santa..
»E la perversa intanto »
Fra lo splendor che la circonda, oblia
I suoi fratelli e la virtù natia.

VOCI CONFUSE DALL' INTERNO
Ci trasporta in paradiso,
Vaga Ebrea, la tua beltà.
Tu diffondi col tuo riso
Infinita voluttà.

GIO. (*sorgendo ed origliando con gelosia*)
È l' ora del tripudio... Ed ella in braccio
Del barbaro oppressor di nostra gente,
Di sua beltà splendente,
Gli sorride... lo abbraccia...
Questo acerbo pensier il cor m' agghiaccia!

Ah, perchè di mia trepida voce,
Fino a lei non può giunger l'accento:
Come suon di rampogna feroce
L'udirebbe quell'alma infedel!
Oh, su lei nell'estremo momento
L'ira impreco tremenda del ciel!

SCENA II.

Dal padiglione illuminato esce tacitamente una donna, che si aggira intorno, cercando alcuno. È **Giuditta**, vestita di leggieri veli, tempestati di gemme, una corona di fiori in capo, spirando seduzione, avvolta in ampio mantello bianco. **Gionata** all'avvicinare di lei si scuote.

GIU. (*chiamando a bassa voce*)
Gionata, dove sei?
GIO. (*levandosi colpito*) Qual voce è questa!...
Giuditta!... No... non t'appressar... T'arresta...
Di te ho ribrezzo...
GIU. (*con voce calma e solenne*) Cessa...
Or di me non curar... Io qui fuggia,
Deludendo ogni sguardo,
Per sciogliere i tuoi nodi e liberarti.
GIO. Vita da te non vo'.
(*volendo impedire che Giuditta lo ponga in libertà*)
GIU. (*gettando via i suoi legami e le sue catene*)
M'aborri e parti.
GIO. Ch'io parta? E potrei vivere,
Donna, da te lontano,
Sien pur tra noi gli inospiti
Deserti e l'oceâno,
Allor che ti sapessi
D'altr'uomo fra gli amplessi!
GIU. Va: la tua vita spendere
Per la tua patria dêi:
Un folle amor dimentica,
O un empio, un vil tu sei.

GIO. Oh, s'io ti deggio perdere,
Meglio il morir sarà.
(*avvincendola convulsamente fra le braccia*)

GIU. Stolto!

GIO. (*fuor di sè*) Non odo...

GIU. (*cercando svincolarsi*) Lasciami.

GIO. Estinta ei sol t'avrà!...
(*nell' eccesso della passione*)

Piuttosto che lasciarti
In braccio a quel profano,
Io giuro soffocarti,
O cruda, di mia mano...
Se fossi mai colpevole,
Se a lui ti fossi data,
Non dirlo, sciagurata,
T' inghiottirebbe il suol.

GIU. E se illibata mai
Non esca dal conflitto,
Me rinfacciar vorrai
Del santo mio delitto?
È periglioso il cômpito
Che a me la patria indice:
O vinta o vincitrice,
Pensa che Iddio lo vuol!

GIO. (*dopo una pausa, con animo deliberato*)
Ebben, l' incarco orribile
A me ne lascia.

GIU. È tardi.
Fuggi... (*incalzandolo verso l' uscita*)
Riedi a Betulia...
Inanima i gagliardi...
Quando la luna pallida,
Prima del dì, tramonti,
In sul nemico esercito
A rovinar sien pronti...

GIO. Prestarti fè non oso...
(*pigliandolo per mano e rivelandogli il grande arcano*)

GIU. Di libertà segnal

Il capo sanguinoso
Sarà... del tuo rival!

Gio. (*gettandosi vinto ai piedi di Giuditta*)
Qual mi squarci atroce velo
Che premea finor quest' occhi!
Tu l' eletta sei del cielo
Opra eterna a consumar...
Deh, ch' io cada a tuoi ginocchi,
La virtude ad adorar!

Giu. S' io morrò nell' alta impresa,
Od inulta ovver trafitta,
Dall' infamia, dall' offesa,
Il mio nome dêi salvar.
Tu dirai: morì Giuditta
La sua patria a liberar!
(*rumore e grida dalla gran tenda che chiamano Giuditta*)
L' ora incalza... parti... Addio!...
A Betulia corri.. va...

Gio. Su te vegli amore e Dio...
Ah! di me... di te pietà...
(*Giuditta l'accompagna fino all' uscita della trincea: quindi frettolosa si ritrae nella gran tenda.*)

SCENA III.

Interno della gran tenda parata a festa. - Un ampio velario di damasco la copre: colonne di legni intagliati bizzaramente sostengono le seriche cortine: aurei candelabri illuminano sfarzosamente la tenda: sopra tripodi ardenti fumano incensi odorosi: tavole apparecchiate in giro, su cui anfore, calici, vasellami d'oro d'ogni fatta, doppieri e fiori: nel mezzo un desco più alto, dove possono star sedute due persone, con cuscini di porpora a frange d'oro. Da un lato sul dinanzi una cortina calata chiude l'ingresso ad un'alcova, dov'è un letto sontuosissimo a terra. Tutto spira pompa e voluttà. Un'ampia cortina calando a tempo divide la gran tenda in due.

Oloferne e **Giuditta** seduti a canto al desco di mezzo, circondati da Ancelle, da Coppieri e da Eunuchi, che loro ministrano: Odalische e Danzatrici intrecciano carole intorno a loro, spargendo fiori, mentre alcune Schiave fanno risuonare l'aria di lieti concenti, toccando lire e sistri. Alle tavole in giro stanno seduti Satrapi e Duci mangiando, e bevendo. Di dietro ad Oloferne in piedi **Vagao.** Alcune guardie all'ingresso dell'alcova. Nel fondo di quando in quando si vede apparire e ritirarsi **Abramia.**

Coro
Ardan le faci
Olenti di profumi;
Il vino spumi
Entro i bicchier capaci:
Danziamo sopra i fior
Che sparge Amor.

Olo. (*levandosi in piedi con calice in mano rivolto a Giuditta*)

I.

Col tuo labbro gentil il nappo tocca
Che all'ardente mio labbro accosterò:
L'olezzo della tua divina bocca
Col liquor profumato assorbirò.
Io veggo in questo calice
L'imago tuo nuotar...
Di vin, d'amor, in braccio a te, deh lasciami,
O donna, inebrïar!

CORO
Danze procaci
Allettino il banchetto,
Canti vivaci
Attizzino il diletto:
Corchiamci sopra i fior
Che sparge Amor.

OLO. (*invasato da un entusiasmo crescente, quasi ebro*)

II.

La più vaga sarai tu delle gemme
Onde la mia corona adorna andrà,
Quando me vincitor Gerusalemme,
Nelle sue mura, trionfar vedrà.
Io veggo in questo calice
L'imago tua nuotar.
Di vin, d'amor, in braccio a te, deh, lasciami,
O donna, inebrïar!

(*Oloferne preso dai vapori del vino e dal foco d'amore fa per abbracciare Giuditta, la quale rabbrividendo si ritrae: ei vacilla, cadendo sovra un cuscino in mezzo alla tenda, circondato dalle Odalische che gli danzano lievemente d'intorno. Le danze, i canti cessano del tutto ad un cenno di Vagao. Non rimangono in iscena che alcuni Duci. Nel silenzio che succede si ode da lunge mormorare un uragano.*)

CORO Presso è a sorgere l'aurora.

VAG. Dorme il duce.

GIU. (*fra sè trepidante e sbigottita*) (La grand' ora
S'avvicina... Rendi, o Dio,
Saldo, invitto il braccio mio.)

(*Intanto alcuni Duci avvinazzati che hanno adocchiato Giuditta, le si accostano: scacciano Abramia con insolenza, vedendo Oloferne assopito*)

DUCI Bella ebrea!

GIU. (*vorrebbe fuggire, gliel' impediscono*)
(Qual nuovo inciampo!)

DUCI Ebbro è il duce. Or noi fa lieti
Di tua grazia. (*circondandola*)

GIU. (D'ira avvampo!)

DUCI Nessun v'ha che a te lo vieti.

(*alcuni osano impudentemente cercar di abbracciarla*)

Giu. Stolti, indietro! *(gridando)*
Duci *(indignandosi)* Che?...
Abr. *(mettendo un grido acuto)* Gran Dio!
Giu. *(ritirandosi dignitosa dietro Oloferne dormente)*
Paventate il furor mio!
Olo. *(a queste grida si muove e si sveglia d'improvviso, ponendosi a sedere e fregandosi le ciglia pesanti colle mani)*
Quali grida! Chi mi desta?
E perchè? Sparì la festa...
Tutto è buio... *(ravvisando alfine Giuditta)*
Agli occhi miei
Sola stella omai tu sei.
(vedendola alterata di subito si turba)
Ma tu tremi? *(guardando fissamente i Duci, che vorrebbero ritirarsi)* Ov' è il codardo
Che l'offese d' uno sguardo?
Qui nessuno impera: io solo,
Paventate, io sono il re.
Vi prostrate, o schiavi, al suolo...
(vedendoli renitenti, trae la enorme scimitarra e li minaccia, facendoli inginocchiar per forza)
Giù, nel fango... a' di lei piè!...
(i Duci, malgrado loro, tremando s' inginocchiano col capo a terra)
Olo. *(andando a prendere Giuditta per mano e traendola innanzi ai Duci)* Sulle fronti lor cammina.
O Giuditta, sei regina...
(torna a vacillare; Vagao lo sostiene)
Sotto i piè... mi fugge il suol...
Ite tutti .. *(imperiosamente)* Io resto sol...
(I duci si levano lentamente e a poco a poco si allontanano. Oloferne appoggiato a Vagao, cerca di rifare le sue memorie)
Del festino le canzoni
Odo errar confusamente
Delle trombe miste ai suoni
Nella torbida mia mente
(getta via la scimitarra e s' accosta a Giuditta)
Vieni: l'ora s' avvicina...

Che anelò... cotanto... il cor...
O Giuditta... sei regina...
L'ora è questa... dell'amor!...
(*A poco a poco le forze gli vengono meno, la voce gli si affievolisce, vacilla e cade nelle braccia di due Eunuchi, che lo trasportano assopito nell'alcova. In questo momento si cala la grande cortina che divide in due il padiglione. Giuditta sola rimane da un canto tremando. Lampi e tuoni.*)

SCENA IV.

Giuditta meditabonda siede: **Abramia** entra trafelata.

Abr. (*accorrendo a scuotere Giuditta*)
Fuggi!
Giu. L'ora è venuta. (*solennemente*)
Abr. E non paventi?
Giu. Che paventar degg' io,
Se mi chiamava all'alta impresa Iddio?
Abr. Fuori che in ciel, tutto d'intorno tace.
Giu. Esci, e prega per me... Tu tornerai
Fra poco qui...
Abr. Raccapricciar mi fai...
(*Abramia esce a malincuore, volgendosi indietro e levando gli occhi al cielo*)

SCENA V.

Giuditta sola.

(*Un silenzio spaventevole regna nel campo: la tenda è al buio*)
Notte fatal... (*lampeggia, e tuona*)
Io temo ad ogni tuono,
Ch' ei si risvegli!...
(*sulla punta de' piedi va all' alcòva, sollevandone le cortine*)
Ei dorme...
Un brivido mi coglie...
Olo. (*sognando confusamente*)
A Betulia!.. A Betulia

GIU. (*scossa da queste grida*) O patria mia!...

Ed io vacillo ancor?...

(*aggirandosi come fuor di sè; batte col piede nella scimitarra caduta di Oloferne*)

Ecco l'acciaro...

Il ciel mel porge...

(*raccoglie rapidamente il ferro e si trascina verso l'alcova*)

E s'egli fosse desto!...

(*origliando all' ingresso dell'alcova, tutta palpitante*)

Parla nel sonno... Udiam...

OLO. (*con voce prolungata e fioca*) Giuditta!...

GIU. (*deliberata s' incammina*) Io vengo..

(*fa per alzare la scimitarra: non può: la mano le si torce*)

Ah! troppo grave pondo è questa spada...
Debole è il braccio mio...
Come ferirlo?... Io fido in te, gran Dio.

(*mossa da subita ispirazione si getta al suolo, pregando fervidamente, appoggiata alla spada*)

Dio de' padri, a te innanzi mi prostro
E t' invoco in quest'ora tremenda.
Il tuo spirto possente in me scenda:
Core e braccio ritemprami tu.
Se diletto t'è il popolo nostro,
L'onor mio, la mia vita ti prendi;
Ma redente, ma libere rendi,
O Signor, le tue fide tribù!

(*La procella infierisce: i lampi spesseggiano, i tuoni raddoppiano spaventosamente.*)

Dio mi udì. (*ella sorge piena di speranza*)

Come ai santi Profeti,
Ei co' tuoni risposta mi dà.
Scritto è già negli eterni decreti:
Per mia mano il tiranno morrà!

(*Sicura d' essere esaudita, agitando la scimitarra, Giuditta entra ardimentosa nell'alcova, dove dorme Oloferne. Dopo un istante si ode dentro l' alcova un agitarsi rapido di persone, quindi un grido soffocato: poi silenzio ed oscurità.*)

SCENA VI.

Al rumore accorrono **Arzaele** sollevando dal mezzo la gran cortina e **Vagao** dalla parte contraria: ambedue si inoltrano origliando e camminando sulla punta de' piedi: essi sono seguiti da alcuni **Satrapi** e da **Guardie** veglianti nel padiglione del generale.

VAG. (*incontrandosi con Arzaele*)
Oh, qual grido?
ARZ. In quella tenda
Un rumore strano ho udito:
Poi cessò.
VAG. Qual notte orrenda!
Da sgomento io son colpito...
»Parmi udir sinistri lai
»Per la tenebra vagar.
ARZ. »Forse l'alba atroci guai
»Fia che venga a illuminar.
(*Mentre si avvicinano all'alcova, improvvisamente si odono da lunge suoni di trombe, a cui altre più vicine rispondono. Scompiglio crescente.*)
ARZ. Ma... Qual suon!...
VAG. (*andando a vedere*) Siamo assaliti
Dagli Ebrei!
ARZ. Si desti il Duce.
GRIDA INTERNE Il nemico!... Siam traditi!...
VAG. (*Chiamando ad alta voce e andando verso l' alcova a sollevare la cortina*)
Oloferne!
(*leva la cortina, Arzaele corre anch'essa: ambidue indietreggiano spaventati*)
ARZ. e VAG. O vista truce!!
Più lo squillo della tromba
Lui svegliare non potrà!

VOCI D'armi intorno suon rimbomba.
VAG. O terror!...
ARZ. Fuggiam di qua...
(Arzaele e Vagao seguiti dagli altri si danno alla fuga precipitosamente. Lo scompiglio è sommo. Foco d'incendio nel padiglione e nel campo. A un tratto la gran cortina sparisce e cangia scena a vista)

SCENA ULTIMA.

Colline illuminate dal sole nascente.

Popolo Ebreo, uomini e donne, vergini e fanciulli, prostrati, recando palme, fiori, arpe a festeggiare **Giuditta** trionfante nel mezzo; intorno a lei **Abramia**, **Gionata**, **Eliachimo** ed **Eleazaro**, in atto di ammirazione e di adorazione.

CORO

Sorgi più dell'usato fulgente
Sulla terra redenta degli avi,
Sorgi, o sole, una terra di schiavi
Il vegliante occhio tuo non vedrà.

GIUDITTA

Del tiranno lo scettro possente
Fu spezzato qual debole canna.
Con me grida, o mio popolo: *Osanna!*
Giunto è il dì della tua libertà.
(Tutti circondano Giuditta gridando: Osanna! *e gettando a suoi piedi fiori e palme.)*

(Apoteosi di Giuditta)

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI
PUBBLICATI COI TIPI DI
FRANCESCO LUCCA

*p*Adelia.
*p*Adriana Lecouvreur
*p*Allan Cameron.
Anna Bolena.
*p*Atala.
*p*Attila.
*p*Armando il gondoliero
Beatrice di Tenda.
Belisario.
*p*Bernabò Visconti.
Capuleti e i Montecchi.
*p*Caterina Howard.
*p*Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
Chiara di Rosemberg.
*p*Clarice Visconti.
*p*Corrado console di Mil.
*p*Cristoforo Colombo
*p*Clarissa Harlowe
*p*Dante e Bice.
*p*Don Checco.
*p*Don Crescendo.
*p*Don Pelagio.
*p*Dottor Bobolo.
*p*Due moglie in una.
*p*Elena di Tolosa.
Elisa.
*p*Elvina.
Eran due or son tre.
*p*Esmeralda.
*p*Ester d'Engaddi.
Fausta.
*p*Folco d'Arles.
*p*Funerali e danze.
*p*Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
*p*Giovanna di Castiglia.
*p*Giovanna I di Napoli
*p*Giralda.
*p*Gli Ugonotti.
*p*Gli Studenti.
*p*Griselda.
Guglielmo Tell.
*p*I due Figaro.
*p*I Falsi Monetari.
*p*I Pirati spagnuoli.
Il Crociato in Egitto.
Il Barbiere di Siviglia
Il Giuramento.
*p*Il ritorno di Columella
*p*I Gladiatori.
*p*Il Birraio di Preston.
Il Bravo.
*p*Il Convito di Baldass.
*p*Ildegonda.
*p*I Martiri,
*p*I Masnadieri.
*p*Il Borgomastro
Il Campanello
*p*Il Corsaro.
*p*Il Deserto. *Ode Sinf.*
*p*Il Giudizio Universale *Oratorio.*
*p*Il Mantello.
*p*Il Matrimonio per concorso.
Il nuovo Figaro.
I Puritani e i Cavalieri
*p*Il Reggente.
Il Furioso.
*p*Il Templario.
Il Turco in Italia.
Il Pirata.
*p*Il Franco Bersagliere.
*p*Il Saltimbanco.
Il Ventaglio.
*p*Il Duca di Scilla.
*p*Jone.
La Gazza Ladra.
La pazza per amore.
*p*La Cantante.
La Cenerentola.
*p*La Favorita.
*p*La figlia del Proscritto
*p*La figlia del Regg.
*p*La Maschera.
La Muta di Portici.
*p*La prova di un'opera seria.
*p*La Regina di Leone.
*p*L'arrivo del sig. zio.
L'Assedio di Corinto
*p*L'Assedio di Leida.
La Sonnambula.
La Straniera.
*p*La Valle d'Andora.
*p*La Villana contessa.
La Regina di Golconda
La Vestale.
*p*Lazzarello.
*p*La Vivandiera.
L'Elisir d'amore.
*p*Leonora.
*p*Le Nozze di Messina
*p*Le Precauzioni.
L'Italiana in Algeri.
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia.
*p*Ludro.
*p*Luigi V.
*p*Luisella, o la Cantatrice del Molo.
*p*L'uomo del mistero.
*p*L'osteria d'Andujar.
L'Ajo nell'imbarazzo.
*p*L'Uscocco.
*p*Miniere di Freimbergh
*p*Marco Visconti.
*p*Maria regina d'Inghilterra.
Marino Faliero.
*p*Margherita.
*p*Matilde di Scozia.
*p*Medea.
*p*Mignonè Fan-Fan.
*p*Morosina
Mosè.
*p*Non tutti i pazzi sono all'Ospedale.
Norma.
Otello.
*p*Pipelè.
*p*Paolo e Virginia.
Parisina.
*p*Poliuto.
*p*Pelagio.
*p*Roberto il Diavolo.
Roberto Dèvereux.
Semiramide.
*p*Ser Gregorio.
Torquato Tasso.
Un'avv. di Scaramucc.
*p*Un Geloso e la sua vedova.
*p*Violetta.
*p*Virginia.
*p*Vittore Pisani

NB. *Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.*